

vincolato alla tutela di tutti gli interessi italiani, se vorrà che l'italiano tuteli gli interessi francesi nella Saar. Il Governo di Fiume sarà dunque costituito da due italiani, un fiumano, cioè un rappresentante della città di Fiume, uno jugoslavo e un rappresentante di altra Potenza, che sarà la Francia. Abbiamo sostanzialmente fatto rivivere, migliorandola, la formola proposta dai ministri francesi, portavoce di Poincaré e di Clemenceau, durante l'assenza della delegazione da Parigi, e precisamente il 30 aprile.

Allora io e Bonin sottoponemmo telegraficamente tale formola a Orlando e a Sonnino; ma Orlando telegraficamente la respinse.

Stabiliamo le frontiere ed assegniamo allo Stato di Fiume l'isola di Veglia, perché Wilson ha mostrato il desiderio che l'accesso al porto di Fiume non sia controllato da un'isola italiana che possa sbarrarlo.

Circa la Dalmazia, l'Italia vi rinuncia, tenendosi soltanto Zara e Sebenico, con le rispettive circoscrizioni amministrative: tutta la Dalmazia sarà neutralizzata. Tutte le isole del trattato di Londra sono assegnate all'Italia, meno Pago, e meno Veglia che è data a Fiume.

L'Italia avrà il mandato sull'Albania e ne costruirà le ferrovie. Tarvisio e il territorio della regione di Bistrizza saranno assegnati all'Italia; il triangolo di Assling all'Austria, senza fortificazioni. La flotta mercantile dell'Adriatico sarà interamente assegnata all'Italia in conto riparazioni.

Alle undici e mezzo, quando questi punti sono in massima stabiliti, scendo da Orlando, che è ancora sveglio, glieli spiego ed egli me ne dà piena approvazione.

Poi risalgo e mettiamo tutti gli accordi in carta. La precisazione di tutti i punti, i controlli sulle carte geografiche e sui diversi trattati e memorandum dura fino alle due di notte.

Alle due di notte il documento è pronto, e dovrei siglarlo. Mi consentono di scendere ancora da Orlando, che trovo a letto addormentato. Lo sveglio, gli do il documento che è